

CCLXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 3 GIUGNO 1952Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 18 e 15.*

ZUCCA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di mozioni, interpellanze e interrogazioni.

« Mozione Covacivich - Amicarelli - Masia - Falchi Pierina sull'applicazione della legge stralcio nei territori della Società bonifiche sarde in Arborea ».

« Mozione urgente Lay - Asquer - Pirastu - Sanna - Dessanay - Sotgiu Girolamo - Zucca - Borghero - Ibba - Corona Loddo Claudia - Torrente - Ledda sull'arresto del consigliere regionale Pietro Cocco e sui metodi anticonstituzionali degli organi di Polizia a Carbonia ».

« Interrogazione Giua Angelo concernente la riparazione della strada Ussassai-Gairo ». (580).

« Interrogazione urgente Sotgiu Girolamo concernente un cantiere di lavoro ad Ossi ». (581)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul corso allievi fornaciari in località "Sa Gruxita" ». (582)

« Interrogazione urgente Melis concernente l'esecuzione dei lavori della fognatura e dell'acquedotto nel Comune di Siliqua ». (583)

« Interrogazione urgente Melis concernente la costruzione di un canale di protezione a monte dell'abitato di Segariu ». (584)

« Interrogazione urgente Melis concernente la sistemazione del tratto di strada provinciale che congiunge l'abitato di S. Antioco alla strada statale sud-occidentale sarda ». (585)

« Interrogazione urgente Contu sulla ricostruzione delle case crollate nel Comune di Arzana ». (588).

« Interrogazione urgente Melis concernente il mancato pagamento degli acconti sui miglioramenti economici ai dipendenti della Regione ». (589)

« Interrogazione urgente Melis concernente la sistemazione della strada bivio Furtei-Villamar ». (590)

« Interpellanza urgente Melis concernente la ricostruzione e la riparazione delle abitazioni, il risarcimento dei danni e il ripristino della coltivabilità dei terreni nei Comuni colpiti dall'alluvione, con particolare riguardo per quelli del Sarrabus e dell'Ogliastra, più gravemente danneggiati ». (591)

« Interrogazione urgente Melis concernente la mancata esecuzione dei lavori pubblici nel Comune di Ilbono ». (592)

« Interrogazione Asquer circa i danni prodotti dal vaccino contro la peste dei suini ». (594)

« Interpellanza urgente Melis concernente il mancato conferimento dei gradi e del trattamento economico al personale del Consiglio regionale ». (595)

« Interpellanza urgente Dessanay-Torrente sull'ammasso del grano in Sardegna e sul relativo prezzo ». (596)

« Interrogazione urgente Melis concernente la fornitura del grano duro alle industrie molitorie e della pastificazione della Sardegna ». (597)

« Interrogazione urgente Contu sulla mancata assistenza agli alluvionati di Perdasdefogu ». (598)

« Interpellanza urgente Torrente - Dessanay - Sanna concernente la Commissione delle terre incolte ». (599)

« Interpellanza Costa circa l'eventuale soppressione del Centro rifornimento quadrupedi di Bonorva ». (600)

« Interrogazione urgente Melis concernente il rinnovo dell'accordo commerciale italo-austriaco e l'esportazione in Austria di carbone Sulcis ». (601)

« Interrogazione urgente Melis concernente la determinazione del prezzo di ammasso del grano per il raccolto 1952 ». (602)

Commemorazione dell'avvocato Mario Azzena.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli consiglieri, dicevo stamane che non avremmo potuto riprendere i nostri lavori senza aver prima ricordato la dolorosa scomparsa del nostro collaboratore avvocato Mario Azzena. Come a tutti voi è noto, egli è scomparso improvvisamente in Roma lo scorso mese di aprile, mentre si trovava nella capitale proprio per trattare problemi e questioni interessanti l'Amministrazione regionale. Noi siamo ancora sotto la dolorosa impressione di questo impreveduto e imprevedibile evento, che ci ha privati della collaborazione di un affezionato e appassionato figlio della Sardegna.

Mario Azzena nacque a Sassari alla fine del secolo scorso e a Sassari fece i suoi primi studi, nella Sassari vivace e battagliera in cui era ancora il ricordo di Enrico Costa. Compì i suoi studi superiori e iniziò la professione a Roma. Dovette, però, interrompere presto la sua attività perchè chiamato a prestare i suoi doveri militari durante la guerra del 1915-18. Cessata la guerra, riprese la professione, in cui si affermò brillantemente. Dopo breve tempo gli interessi familiari lo richiamarono a Sassari, dove, insieme con i suoi fratelli, dette notevole impulso alle iniziative industriali del proprio genitore; e la famiglia Az-

zena, sotto questo profilo, è da considerarsi all'avanguardia nella vita produttiva della città di Sassari.

Mario Azzena, uomo dall'ingegno vivace, che non si chiude nella visione di interessi personali e familiari, fu attratto dall'intelligenza e dalla larghezza di vedute allo studio dei problemi sociali e dei problemi economici, e dette, nella vita pubblica, un valido apporto in molti settori. Ebbe diversi incarichi e fu appassionato sostenitore di imprese strettamente isolane. Vanno ricordate, in particolare, la « Sardamare » e l'impresa di navigazione aerea « Airone », la cui sorte, purtroppo, come ricordate, era già segnata quando il Consiglio regionale si riunì per la prima volta.

Fu, altresì, uno spirito aperto a tutte le istanze superiori: non solo svolse, come ho detto, la sua attività e applicò la sua intelligenza a studi di carattere sociale ed economico, ma si elevò anche a studi di carattere umanistico e fu particolarmente appassionato per la musica. Sassari deve, infatti, all'iniziativa di Mario Azzena le migliori organizzazioni della sua vita culturale e musicale.

Sotto un altro profilo Mario Azzena va anche ricordato: sotto il profilo del giornalista. Fu vivace e battagliero; ma la sua attività fu sempre improntata a uno spirito di larga comprensione delle nuove esigenze della società, e soprattutto fu improntata a un desiderio di giovare al Paese e particolarmente alla sua città. Allorchè noi lo invitammo ad assumere l'Assessorato dei trasporti — a ciò designato da particolare competenza in questo settore —, ebbe qualche titubanza, che superò proprio per amore dell'Isola.

Non era legato a nessun partito politico, ma era aperto alla visione delle nuove esigenze della Sardegna, alla visione di una prosperità avvenire che poteva conseguirsi solo attraverso una radicale trasformazione delle sue istituzioni. L'apporto che egli dette all'Amministrazione regionale fu notevole, non solo nel particolare settore dei trasporti — dove impostò, o sostenne problemi già impostati, con vigore e competenza —, ma altresì nella partecipazione all'amministrazione in genere, nella quale portò sempre uno spirito equilibrato, un'esperienza personale preziosa e, soprattutto, un attaccamento sincero alla sua terra.

Noi ne ricordiamo oggi la scomparsa veramente con amarezza e con profonda commozione; e a nome della Giunta e, se mi consentite, anche a nome dell'intero Consiglio, io

pregherei l'onorevole Presidente del Consiglio di volersi rendere interprete presso i familiari di questa unanime attestazione di rimpianto e di cordoglio per la sua scomparsa ».

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

« Tutto quanto era possibile e doveroso dire in elogio di Mario Azzena è stato detto con fraternità di sentimenti e con elevatezza di eloquio fuori e dentro quest'aula. A me non rimane, nel rendermi interprete dei sentimenti di tutti i componenti di questa assemblea, che associarmi alla unanimità di espressioni, di apprezzamenti e di rimpianto. Voglio solo rifarmi alle parole dette dal Presidente della Giunta verso la fine del suo elogio. Quando, in un momento particolarmente delicato per la vita della nostra incipiente organizzazione autonomistica, si credette di dover fare appello, per le sue competenze specifiche, a Mario Azzena, chiedendo che queste sue competenze mettesse a disposizione della Regione, della collettività dei Sardi, egli, come disse il Presidente della Giunta, superò le inevitabili titubanze e i motivi che potevano indurlo a tenersi al di fuori della vita di questa nostra assemblea e dette alla Sardegna e all'autonomia tutto quello che potè di competenza, di esperienza, di collaborazione. Io ritengo che noi non potremmo meglio onorare la memoria di Mario Azzena se non facendo tesoro dell'esempio e del monito che ci viene da lui ».

Discussione di mozione.

Mozione urgente Lay - Asquer - Pirastu - Sanna - Dessanay - Sotgiu Girolamo - Zucca - Borghero - Ibba - Corona Loddo Claudia - Torrente - Ledda sull'arresto del consigliere regionale Pietro Cocco e sui metodi anticostituzionali degli organi di polizia a Carbonia.

« Il Consiglio regionale, riunito in seduta straordinaria a seguito dei recenti avvenimenti di Carbonia, eleva vibrata protesta contro i metodi anticostituzionali che sono stati adottati dagli organi di polizia nel tentativo di reprimere una manifestazione popolare che si svolgeva democraticamente e si proponeva il legittimo scopo di esprimere l'atteggiamento della popolazione per la difesa dell'economia del complesso minerario di Carbonia nel quadro degli interessi dei lavoratori e di tutto il popolo sardo; ritiene ar-

bitrario l'arresto del consigliere regionale Pietro Cocco e lo considera una gravissima offesa arrecata al prestigio dell'Istituto autonomistico; esige che vengano immediatamente puniti i responsabili e che la Giunta regionale svolga un'azione politica diretta ad ottenere dal Governo centrale provvedimenti idonei a preservare il decoro della Regione Sarda ».

LAY (P.C.I.) illustra la mozione. Mette in evidenza il fatto che ancora una volta le sinistre debbano levare la loro voce di protesta per richiamare l'attenzione degli uomini responsabili e dell'opinione pubblica sugli arresti e i fermi di lavoratori e, come spesso sta accadendo, anche di consiglieri regionali. E' necessario che tutti stiano in guardia, poichè la storia insegna che si comincia col far tacere le voci più forti della democrazia per passare poi alle altre più moderate.

L'oratore fa quindi succintamente la storia degli avvenimenti che hanno portato al fermo del consigliere Cocco. Afferma che anche a Carbonia, come nel resto dell'Isola, il 2 aprile vi è stata una manifestazione di protesta promossa e sostenuta da tutte le forze sindacali. Si intendeva protestare per la grave sperequazione salariale esistente tra la Sardegna e la Penisola. I lavoratori di Carbonia si riunirono la mattina del 2 aprile in un locale chiuso. Erano presenti vari sindacalisti appartenenti alle tre organizzazioni esistenti, oltre al Commissario di Pubblica Sicurezza che era stato invitato a presenziare ai lavori e che riconobbe trattarsi di una manifestazione quanto mai pacifica.

Dopo la riunione, un gruppo di donne si avviò per la strada che da Carbonia conduce a Serbariu. Ma, giunto ad un certo punto, il corteo venne fatto segno, da parte della polizia, a provocazioni. Il consigliere Cocco, che si trovava dalla parte opposta della città, nelle vicinanze della Camera del Lavoro, avvertito di quanto accadeva, tornò indietro per poter parlare con il Commissario di Pubblica Sicurezza e spiegargli che la manifestazione di protesta era terminata e che i lavoratori rientravano alle loro case. Però, nella piazza principale della città Cocco fu fermato dalla polizia, che lo caricò su una camionetta e lo condusse in Questura.

I lavoratori che si trovavano nelle vicinanze affluirono immediatamente nella piazza protestando contro l'arbitrio della polizia, che, forse dopo il segnale regolamentare (che

peraltro non fu udito), caricò la folla con bombe lagrimogenè e manganelli.

Secondo l'oratore, alla base dell'episodio vi è l'azione svolta dal Direttore generale della Carbosarda, che suggestionò il Commissario di Pubblica Sicurezza, facendogli credere che la manifestazione della mattina era stata organizzata contro la sua persona. Anche dalla Direzione si telefonò ripetutamente alla polizia chiedendo protezione contro un'ipotetica manifestazione ostile da parte dei lavoratori.

Al sopruso della polizia i lavoratori reagirono a sassate, presto imitati dagli stessi agenti, che avevano intanto esaurito le bombe. Il risultato della sassaiuola fu che si lamentarono diversi contusi sia fra i lavoratori che fra gli agenti; inoltre, furono arrestati sette operai. Il consigliere Cocco venne rimesso in libertà dopo alcune ore.

Secondo Lay, è necessario rimuovere le cause che provocano così frequenti malumori e incidenti. Le cause vanno ricercate nell'incompetenza dell'attuale Direzione tecnica e amministrativa, che tutti, anche i dirigenti, criticano. Cita l'episodio del piano studiato dall'ingegner Scarfoglio per il ricupero del carbone trasportato a mare dall'acqua delle laverie. Secondo tale piano, la Carbosarda avrebbe dovuto realizzare un guadagno di diversi miliardi senza spendere un soldo. I lavori relativi furono dati in appalto, ma dovettero essere sospesi perchè la Carbosarda in pochi mesi era andata in passivo di diverse decine di milioni.

L'incapacità della Direzione generale è anche dimostrata dal fatto che non riesce a ristabilire l'equilibrio fra prezzo del carbone, che è calato in poco più di due mesi di 1500 lire, e costo di produzione. Inoltre, la prevenzione degli infortuni è completamente trascurata: non si pensa che a estrarre carbone nella maggiore quantità possibile senza curarsi d'altro.

Concludendo, l'oratore sostiene che la Giunta dovrebbe adoperarsi presso il Governo centrale per la sostituzione dell'attuale Direzione generale, che non fa gli interessi dell'Isola, ma quelli della Montecatini.

Per quanto riguarda l'arresto di Cocco, l'oratore chiede che il Consiglio voti una protesta unanime. (*Consensi a sinistra*).

SANNA (P.S.I.) dichiara di essersi recato a Carbonia la sera del due aprile e di aver parlato con il Commissario di Pubblica Sicurezza, il quale motivava il fermo di Cocco elen-

cando una lunga serie di reati che egli avrebbe commesso. Grande fu perciò lo stupore quando seppe, la sera successiva, che Cocco era stato rimesso in libertà. Secondo Sanna, si è trattato, pertanto, di un'ennesima provocazione da parte degli organi di polizia.

Significativo è anche il fatto che, durante la sassaiuola tra agenti e operai, il Commissario di Pubblica Sicurezza ordinava di arrestare diversi sindacalisti che, proprio in quel momento, si trovavano lontani dalla piazza e dalla città.

Sostiene che il prestigio dell'assemblea è costantemente menomato. Cita l'esempio della manifestazione militare organizzata a Cagliari in occasione dell'anniversario della Repubblica, alla quale manifestazione non sono stati invitati i consiglieri regionali, pur essendo essi l'espressione dell'istituzione repubblicana più pura.

COVACIVICH (D.C.) dichiara di dissentire totalmente dalla impostazione data all'episodio di Carbonia dagli oratori di sinistra. Rileva altresì la contraddizione patente tra il testo della mozione — nella quale si parla di manifestazione popolare — e le parole di Lay, che ha negato la circostanza.

Si augura che la Magistratura riconosca la piena innocenza di Cocco, come già altre volte è accaduto, e conclude affermando che il problema di Carbonia è gravissimo e deve formare oggetto di un attento esame del Consiglio.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione generale, ai sensi dell'articolo 122 del Regolamento, concede la parola a Lay.

MELIS (P.S.d'A.) rileva che la mozione, se il Presidente insistesse nella sua interpretazione del Regolamento, verrebbe ad assumere un minor valore della interpellanza, poichè con quest'ultima il presentatore ha il diritto di replica.

PRESIDENTE riconosce che finora si è sempre data la parola per ultimo al presentatore della mozione; sostiene, però, che per Regolamento la Giunta ha diritto di intervenire per ultima. Comunque, se il Consiglio vuole continuare la prassi seguita finora, egli non si opporrà.

CASTALDI (D.C.) replica a Melis che la mozione, a differenza dell'interrogazione e dell'interpellanza, si conclude con una votazione

da parte del Consiglio. Pertanto, è logico che la Giunta intervenga per ultima, così come accade per la discussione dei progetti di legge.

PAZZAGLIA (M.S.I.) dichiara che il presentatore della mozione ha sempre diritto all'ultima parola mediante una dichiarazione di voto.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) sottolinea l'importanza della discussione. Il Consiglio, secondo l'oratore, ha sempre diritto, sia che si tratti di interrogazioni, di interpellanze o di mozioni, all'ultima parola. Il Regolamento, quando dice che il presentatore ha diritto di parlare «prima della chiusura», intende dire che il presentatore ha diritto di parlare prima che si passi alla votazione sulla mozione.

PRESIDENTE sospende la seduta per dar modo ai membri della Giunta del Regolamento di riunirsi per decidere sulla corretta interpretazione dell'articolo 122 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 20, viene ripresa alle ore 20 e 45).

PRESIDENTE comunica che i membri della Giunta del Regolamento presenti in aula, pur manifestando entro certi limiti un'adesione all'interpretazione della Presidenza, hanno ravvisato l'opportunità di proseguire nella prassi finora seguita, in attesa di una decisione definitiva sull'interpretazione del Regolamento.

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dopo aver espresso la speranza che il contegno di Cocco sia stato conforme alle leggi, alla dignità ed al prestigio derivanti dal suo mandato, rileva l'estrema difficoltà di dare, in questa sede, un giudizio sui fatti di Carbonia per la contraddittorietà delle versioni. Sarà la Magistratura che si pronuncerà quanto prima con la solita obiettività.

L'oratore lamenta che ancora una volta, nonostante l'esperienza del passato, si sia organizzata una manifestazione quando lo sciopero era già in atto, e rileva che gli animi

eccitati possono, in simili circostanze, provocare gli incidenti già altre volte lamentati.

Dichiara che, se Cocco verrà riconosciuto innocente dalla Magistratura, l'assemblea potrà solidarizzare con lui per l'ingiustizia patita.

PIRASTU, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Pernis - Covacovich - Gardu:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, presa cognizione della mozione Lay ed altri relativa ai fatti di Carbonia ed all'arresto del consigliere regionale Cocco, riconferma i voti espressi con l'ordine del giorno del 21 ottobre 1949 e passa all'ordine del giorno».

GARDU (D.C.) illustra l'ordine del giorno.

LAY (P.C.I.) lamenta che il Presidente della Giunta non abbia risposto agli argomenti da lui portati ad illustrazione della mozione. Ricorda che già altra volta il Presidente della Giunta aveva promesso di far votare una protesta se un consigliere fermato dalla polizia fosse stato assolto. Il consigliere fu assolto, ma la protesta non fu fatta.

L'ordine del giorno del 21 ottobre 1949 non ha niente a che vedere con la mozione, poiché esso si riferiva all'arresto ed alla traduzione a Cagliari del consigliere Dessanay in circostanze completamente diverse. L'oratore invita il Consiglio a votare una protesta affinché il prestigio e la dignità dell'assemblea siano in futuro salvaguardati.

PAZZAGLIA (M.S.I.) dichiara che voterà contro la mozione, perchè i presentatori rifiutarono, in altre circostanze, la loro solidarietà per fatti ben più gravi di quello che si lamenta nella mozione stessa.

PRESIDENTE mette in votazione la mozione.

(Non è approvata).

Indi mette in votazione l'ordine del giorno Pernis - Covacovich - Gardu.

(E' approvato).

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.